C/2025/3991

20.8.2025

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

dell'8 luglio 2025

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Ungheria

(C/2025/3991)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio [1], in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici [2], in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

Considerazioni generali

(1) Il regolamento (UE) 2024/1263, entrato in vigore il 30 aprile 2024, specifica gli obiettivi perseguiti dal quadro di governance economica, il quale mira a promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, una crescita sostenibile e inclusiva e la resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché a prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il regolamento prevede che il Consiglio e la Commissione esercitino la sorveglianza multilaterale nell'ambito del semestre europeo in osservanza degli obiettivi e degli obblighi sanciti dal TFUE. Il semestre europeo comprende in particolare l'elaborazione e la sorveglianza sull'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese. Il regolamento promuove inoltre la titolarità nazionale della politica di bilancio, ponendo l'accento sul medio termine insieme ad un'applicazione più efficace e coerente. Ciascuno Stato membro deve presentare al Consiglio e alla Commissione un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine contenente i propri impegni in materia di bilancio, di riforme e di investimenti, che copre un periodo di 4 o 5 anni a seconda della durata della legislatura nazionale. Il percorso della spesa netta [3] contenuto nel piano deve soddisfare le prescrizioni del regolamento, compreso l'obbligo di collocare o mantenere il debito delle amministrazioni pubbliche su un percorso di riduzione plausibile entro la fine del periodo di aggiustamento, o di farlo rimanere a livelli prudenti al di sotto del 60 % del prodotto interno lordo (PIL), e di portare e/o mantenere il disavanzo delle amministrazioni pubbliche al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato nel medio termine. Nel caso in cui lo Stato membro si impegni a realizzare una serie pertinente di riforme e di investimenti conformemente ai criteri di cui al regolamento, il periodo di aggiustamento può essere prorogato di un periodo massimo di tre anni.

[1] GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj.
[2] GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj.
[3] Spesa netta quale definita all'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263; «spesa netta»: la spesa pubblica al netto: i) della spesa per interessi; ii) delle misure discrezionali sul lato delle entrate; iii) della spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione; iv) della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione; v) della componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione; e vi) delle misure una tantum e di altre misure temporanee.

(2) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio ([4]), che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza («dispositivo»), è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'Unione. In linea con le priorità del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, il dispositivo stimola la ripresa economica e sociale promuovendo riforme e investimenti sostenibili, diretti in particolare a favorire le transizioni verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'Unione e a sostenere il proseguimento dell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

(3) Il regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio ([5]) («regolamento REPowerEU»), adottato il 27 febbraio 2023, mira alla progressiva eliminazione della dipendenza dell'Unione dalle importazioni di combustibili fossili russi. Questa misura contribuisce al conseguimento della sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'Unione, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. L'Ungheria ha aggiunto al proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU.

(4) L'11 maggio 2021 l'Ungheria ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V. Il 15 dicembre 2022 il Consiglio ha adottato la decisione di esecuzione che approva la valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Ungheria ([6]), che è stata modificata l'8 dicembre 2023 conformemente all'articolo 18, paragrafo 2, per includere il capitolo dedicato al piano REPowerEU ([7]). L'erogazione delle rate è subordinata all'adozione di una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, che stabilisca che l'Ungheria ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Affinché il conseguimento sia considerato soddisfacente, è necessario che, per una stessa riforma o uno stesso investimento, non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.

(5) Su raccomandazione della Commissione, il Consiglio ha adottato il 18 febbraio 2025 una raccomandazione che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine dell'Ungheria ([8]). Il piano, presentato a norma dell'articolo 11 e dell'articolo 36, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) 2024/1263, copre il periodo dal 2025 al 2028 e prevede un aggiustamento di bilancio nell'arco di quattro anni.

(6) Il 26 novembre 2024 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2025, in cui annoverava l'Ungheria tra gli Stati membri che dovevano essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2025, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro ([9]) il 13 maggio 2025 e la relazione comune sull'occupazione il 10 marzo 2025.

(7) Il 29 gennaio 2025 la Commissione ha pubblicato la bussola per la competitività, un quadro strategico volto a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale nei prossimi cinque anni, che individua le tre esigenze trasformative da cui dipende una crescita economica sostenibile: i) innovazione; ii) decarbonizzazione e competitività; e iii) sicurezza. Per colmare il deficit di innovazione, l'UE mira a stimolare l'innovazione industriale, a sostenere la crescita delle start-up attraverso iniziative come la strategia dell'UE su start-up e scale-up e a promuovere l'adozione di tecnologie avanzate quali l'intelligenza artificiale e il calcolo quantistico. Nell'intento di perseguire un'economia più verde, la Commissione ha delineato un piano d'azione organico per l'energia a prezzi accessibili e un patto per l'industria pulita, atti ad assicurare che il passaggio all'energia pulita rimanga efficiente in

([4]) Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).

([5]) Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/435/oj).

([6]) Decisione di esecuzione del Consiglio, del 15 dicembre 2022, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Ungheria (doc. ST 15447/2022).

([7]) Decisione di esecuzione del Consiglio, dell'8 dicembre 2023, che modifica la decisione di esecuzione del 15 dicembre 2022 relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Ungheria (doc. ST 15964/2023).

([8]) Raccomandazione del Consiglio, del 18 febbraio 2025, che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine dell'Ungheria (GU C, C/2025/1707, 18.3.2025).

([9]) Raccomandazione del Consiglio, del 13 maggio 2025, sulla politica economica della zona euro (GU C, C/2025/2782, 22.5.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/2782/oj).

termini di costi, non ostacoli la competitività, in particolare per i settori ad alta intensità energetica, e costituisca un volano di crescita. Per ridurre le dipendenze eccessive e accrescere la sicurezza, l'Unione è impegnata a rafforzare i partenariati commerciali mondiali, diversificare le catene di approvvigionamento e garantire l'accesso alle materie prime critiche e alle fonti energetiche pulite. Queste priorità poggiano su attivatori trasversali, ossia la semplificazione delle norme, l'approfondimento del mercato unico, il finanziamento della competitività e l'Unione del risparmio e degli investimenti, la promozione di competenze e posti di lavoro di qualità e un migliore coordinamento delle politiche dell'UE. La bussola per la competitività si allinea al semestre europeo, in modo che le politiche economiche degli Stati membri siano coerenti con gli obiettivi strategici della Commissione, creando un approccio unificato alla governance economica in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'innovazione e la resilienza in tutta l'Unione.

(8) Nel 2025 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a svilupparsi parallelamente all'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti contribuiscono a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni. Tali raccomandazioni specifiche per paese rimangono ugualmente pertinenti per la valutazione dei piani per la ripresa e la resilienza modificati a norma dell'articolo 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(9) Le raccomandazioni specifiche per paese 2025 riguardano le sfide fondamentali di politica economica che le misure incluse nei piani per la ripresa e la resilienza non affrontano in misura sufficiente, tenendo conto delle sfide pertinenti individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese per il periodo 2019-2024.

(10) Il 4 giugno 2025 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2025 relativa all'Ungheria. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dall'Ungheria nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato le sfide più urgenti che l'Ungheria si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti dall'Ungheria nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e dell'esclusione sociale per il 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(11) La Commissione ha effettuato un esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 per l'Ungheria. I principali risultati della valutazione delle vulnerabilità macroeconomiche dell'Ungheria, effettuata dalla Commissione ai fini di tale regolamento, sono stati pubblicati il 13 maggio 2025 ([10]). Il 4 giugno 2025 la Commissione ha concluso che l'Ungheria presenta squilibri macroeconomici. In particolare rimangono pertinenti le vulnerabilità legate principalmente alla competitività e al fabbisogno di finanziamento pubblico. La rapida crescita delle retribuzioni ha compromesso la competitività di costo negli ultimi anni e persistono pressioni inflazionistiche più forti che nel resto dell'UE, mentre la ripresa economica è lenta e soggetta a rischi di revisione al ribasso. Il conto con l'estero ha registrato un avanzo nel 2024, ma le politiche che stimolano la domanda interna pongono rischi per la sostenibilità esterna. Il disavanzo pubblico è diminuito nel 2024 in ragione di minori investimenti e del calo della spesa per le sovvenzioni connesse all'energia, ma rimane elevato e, stando alle previsioni, non migliorerà molto né quest'anno né il prossimo. Il rapporto debito pubblico/PIL non è in calo e i costi del servizio del debito e il fabbisogno di finanziamento lordo rimangono elevati. Il legame tra banche ed emittenti sovrani si è consolidato a causa di incentivi fiscali che spingono le banche nazionali ad acquistare debito pubblico. I prezzi delle abitazioni hanno registrato una marcata accelerazione nel 2024, trainata dalla forte domanda e aggravata da misure pubbliche a sostegno della domanda. I progressi nelle politiche sono stati limitati. L'Ungheria dovrà introdurre misure di bilancio permanenti e fare meno affidamento sulle imposte temporanee sui proventi straordinari o sui tagli agli investimenti. La politica monetaria è stata rigorosa, ma gli interventi pubblici ne hanno indebolito l'efficacia: persistono sussidi e prestiti alle famiglie e alle imprese non sufficientemente mirati e il controllo sui tassi dei prestiti limita l'efficacia della politica monetaria. Nel contempo i sussidi all'edilizia abitativa e i regimi di prestiti agevolati continuano a provocare una distorsione del mercato immobiliare e ad esacerbare le pressioni sui prezzi delle abitazioni.

Valutazione della relazione annuale sui progressi compiuti

(12) Il 18 febbraio 2025 il Consiglio ha raccomandato per l'Ungheria i tassi massimi di crescita della spesa netta seguenti: 4,3 % nel 2025, 4,0 % nel 2026, 3,9 % nel 2027 e 3,7 % nel 2028, che corrispondono a tassi massimi di crescita cumulativi calcolati con riferimento al 2023 pari al 9,1 % nel 2025, al 13,5 % nel 2026, al 17,9 % nel 2027 e al

([10]) SWD(2025) 127 final.

22,2 % nel 2028. Nel periodo 2025-2026 questi tassi massimi di crescita della spesa netta coincidono con il percorso correttivo di cui all'articolo 3, paragrafo 4, del regolamento (CE) n. 1467/97 raccomandato dal Consiglio il 18 febbraio 2025 al fine di far cessare la situazione di disavanzo eccessivo ([11]). Il 30 aprile 2025 l'Ungheria ha presentato la sua relazione annuale sui progressi compiuti ([12]) nel dar seguito alla raccomandazione del Consiglio, del 18 febbraio 2025, intesa a far cessare la situazione di disavanzo eccessivo, nella quale informa in merito all'attuazione delle riforme e degli investimenti volti a rispondere alle principali sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo. La relazione annuale sui progressi compiuti rispecchia anche la relazione semestrale dell'Ungheria sui progressi compiuti nella realizzazione del suo piano per la ripresa e la resilienza a norma dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241.

(13) La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le sue ripercussioni costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea. La Commissione ha raccomandato di attivare in modo coordinato la clausola di salvaguardia nazionale prevista dal patto di stabilità e crescita per sostenere l'Unione nelle iniziative volte a incrementare rapidamente e considerevolmente la spesa per la difesa, proposta che è stata accolta con favore dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025. A seguito della richiesta dell'Ungheria del 30 aprile 2025, in data dell'8 luglio 2025 il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, ha adottato una raccomandazione che consente all'Ungheria di deviare dai tassi massimi di crescita raccomandati della spesa netta e di superarli ([13]).

(14) Stando ai dati convalidati da Eurostat ([14]), il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dell'Ungheria è sceso dal 6,7 % del PIL nel 2023 al 4,9 % nel 2024, mentre il debito delle amministrazioni pubbliche è salito dal 73,0 % del PIL alla fine del 2023 al 73,5 % alla fine del 2024. Nei calcoli della Commissione questi sviluppi corrispondono a un tasso di crescita della spesa netta del 2,3 % nel 2024. Nella relazione annuale sui progressi compiuti l'Ungheria stima al 2,3 % la crescita della spesa netta nel 2024. Nelle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio ([15]), che comprende sia la spesa finanziata a livello nazionale sia quella finanziata a livello di UE, è stato restrittivo nel 2024, facendo registrare una contrazione pari al 3,3 % del PIL.

(15) Stando alla relazione annuale sui progressi compiuti, lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio tracciate dall'Ungheria prevede nel 2025 una crescita del PIL reale del 2,5 % e un'inflazione IPCA al 4,5 %. Le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale dello 0,8 % nel 2025 e del 2,5 % nel 2026 e un'inflazione IPCA al 4,1 % nel 2025 e al 3,3 % nel 2026.

(16) La relazione annuale sui progressi compiuti prevede un disavanzo delle amministrazioni pubbliche in discesa al 4,1 % del PIL nel 2025 e un rapporto debito pubblico/PIL in calo al 73,1 % entro fine 2025. Questi sviluppi corrispondono a una crescita della spesa netta del 7,4 % nel 2025. Le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano nel 2025 un disavanzo pubblico al 4,6 % del PIL. Tale riduzione del disavanzo nel 2025 rispecchia principalmente la minore spesa per interessi dovuta alla diminuzione dei pagamenti delle cedole sulle obbligazioni indicizzate all'inflazione e un'ulteriore diminuzione delle sovvenzioni alle imprese di servizi pubblici per le perdite subite a causa dei massimali imposti sui prezzi dell'energia residenziale. Secondo i calcoli della Commissione questi sviluppi corrispondono a una crescita della spesa netta del 6,1 % nel 2025. Tale dato è inferiore a quanto previsto dalle autorità ungheresi nella relazione annuale sui progressi compiuti in ragione della minore spesa finanziata a livello nazionale. Le previsioni della Commissione prospettano un disavanzo più elevato a causa del notevole calo delle entrate provenienti dalle imposte sulla produzione e sul reddito, imputabile a una crescita più debole del PIL. Nelle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio, che comprende sia la spesa finanziata a livello nazionale sia quella finanziata a livello di UE, sarà espansivo nel 2025, facendo registrare un aumento pari allo 0,4 % del PIL. Il rapporto debito pubblico/PIL è dato in aumento al 74,5 % entro fine 2025. L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2025 rispecchia principalmente l'elevato disavanzo delle amministrazioni pubbliche e un aggiustamento stock/flussi positivo dovuto agli ingenti pagamenti di interessi per cassa maturati nell'anno precedente.

([11]) Raccomandazione del Consiglio intesa a far cessare la situazione di disavanzo eccessivo in Ungheria (GU C, C/2025/5896).

([12]) Le relazioni annuali 2025 sui progressi compiuti sono disponibili al seguente indirizzo: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/preventive-arm/annual-progress-reports_it.

([13]) Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2025, che consente all'Ungheria di deviare rispetto ai tassi massimi di crescita della spesa netta stabiliti dal Consiglio a norma del regolamento (UE) 2024/1263 (Attivazione della clausola di salvaguardia nazionale), GU C, C/2025/3968, 20.8.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/3968/oj.

([14]) Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2025.

([15]) L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.

(17) Secondo le previsioni di primavera 2025 della Commissione, nel 2025 una spesa delle amministrazioni pubbliche pari allo 0,4 % del PIL sarà finanziata dal sostegno non rimborsabile («sovvenzioni») del dispositivo per la ripresa e la resilienza, rispetto allo 0,2 % del PIL nel 2024 ([16]). La spesa finanziata con il sostegno non rimborsabile del dispositivo consente investimenti di alta qualità e riforme volte ad accrescere la produttività senza impatto diretto sul saldo e sul debito delle amministrazioni pubbliche dell'Ungheria.

(18) La spesa delle amministrazioni pubbliche per la difesa in Ungheria è stata dell'1,1 % del PIL nel 2021, dell'1,4 % del PIL nel 2022 e dell'1,9 % del PIL nel 2023 ([17]). Le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano una spesa per la difesa al 2,0 % del PIL sia nel 2024 sia nel 2025. Le previsioni indicano quindi un aumento di 0,9 punti percentuali di PIL rispetto al 2021. Il periodo di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (2025-2028) consente all'Ungheria di ridefinire le priorità della spesa pubblica o di aumentare le entrate pubbliche, in modo che una spesa per la difesa durevolmente più elevata non comprometta la sostenibilità di bilancio a medio termine.

(19) Secondo le previsioni di primavera 2025 della Commissione la spesa netta in Ungheria crescerà del 6,1 % nel 2025 e dell'8,6 % cumulativamente nel 2024 e nel 2025. Le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano per la crescita della spesa netta dell'Ungheria nel 2025 un tasso superiore al tasso massimo raccomandato stabilito dal percorso correttivo, corrispondente a una deviazione ([18]) pari allo 0,7 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024 e il 2025, si prevede che il tasso di crescita cumulativo della spesa netta sarà inferiore al tasso massimo di crescita raccomandato. La deviazione prevista rientra nella flessibilità della clausola di salvaguardia nazionale, stando alle attuali proiezioni della spesa per la difesa. La procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti dell'Ungheria è pertanto sospesa.

(20) Inoltre il Consiglio ha raccomandato all'Ungheria di eliminare gradualmente le misure di sostegno di emergenza connesse all'energia prima della stagione di riscaldamento 2024-2025. Secondo le previsioni di primavera 2025 della Commissione, mentre il costo di bilancio netto ([19]) delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia è stimato all'1,0 % del PIL nel 2024, tale costo dovrebbe scendere allo 0,5 % nel 2025. In particolare le sovvenzioni alle imprese di servizi pubblici per le perdite subite a causa dei massimali imposti sui prezzi dell'energia residenziale sono rimaste in vigore. Le misure di sostegno di emergenza connesse all'energia non sono state eliminate prima della stagione di riscaldamento 2024-2025. Tale dato non è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio.

(21) La relazione annuale sui progressi compiuti non include proiezioni di bilancio successive al 2025. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 4,7 % del PIL per il 2026. Il lieve aumento del disavanzo delle amministrazioni pubbliche nel 2026 rispecchia principalmente l'impatto delle maggiori esenzioni fiscali per le madri e degli aumenti salariali e dei bonus nel settore pubblico. Questi sviluppi corrispondono a una crescita della spesa netta del 6,0 % nel 2026. Nelle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio, che comprende sia la spesa finanziata a livello nazionale sia quella finanziata a livello di UE, sarà espansivo nel 2026, facendo registrare un aumento pari all'1,0 % del PIL. La Commissione prospetta una riduzione del rapporto debito pubblico/PIL al 74,3 % entro fine 2026. Il calo del rapporto debito/PIL nel 2026 rispecchia principalmente la maggiore crescita del PIL nominale.

Sfide politiche fondamentali

(22) Alcune pratiche distorcono il funzionamento del mercato finanziario e del mercato al dettaglio, il che può anche limitare l'efficacia della politica monetaria. Mentre i massimali sui tassi sui depositi bancari e sui prestiti alle imprese sono stati gradualmente eliminati nel 2024, ci si attende una diffusa riduzione dei tassi sui prestiti da parte delle banche. Inoltre, al fine di stimolare la domanda interna, si registra un ampio ricorso a prestiti sovvenzionati sostanzialmente mirati a favore di famiglie e imprese, nonché a tassi ipotecari controllati a livello amministrativo. La percentuale di prestiti sovvenzionati rimane elevata rispetto ai livelli precedenti alla pandemia di COVID-19, il che porta a un'allocazione del capitale non ottimale che finanzia progetti con rendimenti bassi e aumenti di produttività limitati. Sebbene i tetti sui prezzi dei prodotti alimentari siano stati gradualmente eliminati nel 2024, nel 2025 il governo ha stabilito un massimale per la differenza tra il prezzo di acquisto al dettaglio e il prezzo di vendita di un'ampia gamma di prodotti alimentari.

([16]) Secondo la nota orientativa sulla registrazione statistica del dispositivo per la ripresa e la resilienza, analogamente alle sovvenzioni «tradizionali» dell'UE, le spese che devono essere finanziate dalle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza sono registrate nei conti nazionali nel momento in cui sono sostenute e sono associate, in termini di tempo e dimensioni, a entrate provenienti dall'UE imputate a bilancio, indipendentemente dalla tempistica dei regolamenti per cassa, che sono subordinati al conseguimento soddisfacente dei traguardi e degli obiettivi. Finora l'Ungheria non ha presentato alcuna richiesta di pagamento nel contesto del dispositivo per la ripresa e la resilienza e ha ricevuto soltanto esborsi di prefinanziamento. Eurostat (2021) Guidance note on the statistical recording of the Recovery and Resilience Facility.

([17]) Eurostat, spesa pubblica per classificazione delle funzioni di governo (COFOG). Per via di differenze metodologiche tra le definizioni COFOG e NATO, la spesa basata sulla definizione COFOG può differire da quella basata sulla definizione NATO.

([18]) A decorrere dal 2026 tali cifre figureranno nel conto di controllo di cui all'articolo 22 del regolamento (UE) 2024/1263.

([19]) La cifra rappresenta il livello del costo annuale di bilancio di tali misure, comprese le entrate e le spese e, se del caso, al netto delle entrate provenienti dalle imposte sugli extra profitti dei fornitori di energia.

(23) Le carenze nella pianificazione e nell'esecuzione del bilancio hanno limitato la trasparenza delle politiche e hanno contribuito alla distorsione espansiva della politica di bilancio in passato. L'adozione molto precoce dei bilanci annuali sin dal 2016, fatta eccezione per il 2024, ha ridotto l'affidabilità delle previsioni macroeconomiche e di bilancio. L'introduzione di uno «stato di pericolo», in vigore dal 2020, ha aumentato la discrezionalità nell'esecuzione dei bilanci annuali. Il quadro di bilancio nazionale dell'Ungheria non ha portato a un orientamento della politica di bilancio più prudente e presenta una serie di carenze, quali le caratteristiche procicliche della regola del debito e una scarsa applicazione della pianificazione di bilancio a medio termine. Le frequenti e significative revisioni degli obiettivi di bilancio hanno compromesso il ruolo del bilancio quale punto di riferimento per i partecipanti al mercato e hanno messo in discussione la credibilità dei piani di bilancio di medio termine. L'adozione di una programmazione di bilancio a medio termine basata sui massimali di spesa pluriennali, come stabilito nelle regole di bilancio rivedute dell'UE, contribuirebbe ad affrontare la distorsione espansiva della politica di bilancio. Il mandato e le capacità operative del consiglio ungherese di bilancio rimangono limitati. Le nuove strutture di gestione dei fondi pubblici, quali i trust di interesse pubblico, indeboliscono la sorveglianza di bilancio in quanto sembrano operare in assenza di meccanismi di controllo efficaci.

(24) L'invecchiamento della popolazione è destinato a intensificare le sfide a lungo termine in materia di sostenibilità di bilancio in Ungheria. Il rapporto tra la popolazione in età lavorativa e le persone di età pari o superiore a 65 anni è previsto in calo e dovrebbe passare da 2,9 nel 2023 a 1,8 entro il 2070. Di conseguenza, secondo le previsioni la spesa pensionistica aumenterà notevolmente, passando dal 7,7 % circa nel 2022 a oltre il 12 % del PIL nel 2070. Secondo l'analisi della sostenibilità del debito della Commissione, i rischi di bilancio sono elevati a medio termine e medi a lungo termine. La concezione del sistema pensionistico genera problematiche in termini di equità, quali l'aumento della spesa pensionistica per le persone ad alto reddito e ampi divari pensionistici tra pensionati appartenenti a fasce di età diverse a causa della sensibilità del metodo di calcolo delle pensioni alle fluttuazioni del salario medio nazionale. La pensione minima è rimasta nominalmente invariata dal 2008 e non è efficace nel garantire pensioni adeguate alle persone con interruzioni di carriera e un basso reddito medio durante l'attività lavorativa.

(25) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2021/241 e all'allegato V, criterio 2.2, del medesimo regolamento, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti sinergici, da attuare entro il 2026. Ci si attende che tali riforme e investimenti contribuiranno a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese. Dati i tempi serrati, l'effettiva attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, è fondamentale per stimolare la competitività a lungo termine dell'Ungheria attraverso le transizioni verde e digitale, garantendo nel contempo l'equità sociale. La comunicazione della Commissione dal titolo «NextGenerationEU - La strada verso il 2026», adottata il 4 giugno 2025, chiarisce le tempistiche applicabili per la fine del dispositivo e fornisce orientamenti agli Stati membri per massimizzare l'attuazione entro il 31 agosto 2026, anche in merito a come razionalizzare ulteriormente i rispettivi PRR, illustra le opzioni chiave da prendere in considerazione al momento della loro revisione e sottolinea l'importanza di procedere congiuntamente a un'attenta pianificazione in anticipo per la presentazione delle ultime richieste di pagamento nel 2026. Per rispettare entro agosto 2026 gli impegni assunti nel piano per la ripresa e la resilienza, è essenziale che l'Ungheria acceleri con urgenza l'attuazione delle riforme e degli investimenti affrontando le sfide pertinenti, in primo luogo attuando rapidamente le misure necessarie per garantire una tutela efficace degli interessi finanziari dell'UE. Il rafforzamento del quadro anticorruzione e l'aumento della concorrenza negli appalti pubblici sono elementi chiave a tale proposito e anche per migliorare il contesto imprenditoriale e promuovere la competitività. Il coinvolgimento sistematico delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione del piano per la ripresa e la resilienza.

(26) L'attuazione dei programmi della politica di coesione, che comprendono il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo per una transizione giusta (JTF), del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e del Fondo di coesione (FC), ha subito un'accelerazione in Ungheria. È importante proseguire le iniziative per garantire una rapida attuazione di tali programmi massimizzandone l'impatto sul campo. Inoltre, ai fini di un'attuazione efficace dei programmi della politica di coesione, è fondamentale che l'Ungheria risolva con urgenza le questioni in sospeso relative alle condizioni abilitanti, in particolare quelle in essere riguardanti il rispetto della Carta dei diritti fondamentali e la tutela degli interessi finanziari dell'Unione. Nell'ambito dei programmi della politica di coesione che la riguardano, l'Ungheria si è già attivata per stimolare la competitività e la crescita, rafforzando nel contempo la coesione sociale. Allo stesso tempo l'Ungheria continua a fronteggiare sfide, fra cui quelle in tema di miglioramento della competitività nel contesto della transizione industriale, rafforzamento dell'innovazione e delle capacità digitali, accelerazione della transizione energetica, miglioramento dell'accesso ad alloggi a prezzi accessibili, compresi gli alloggi sociali, miglioramento delle competenze e integrazione di gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, lotta alla povertà e all'esclusione sociale nonché in tema di iniquità educative e aumento della resilienza idrica. A norma dell'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/1060, nell'ambito del riesame intermedio dei fondi della politica di

coesione l'Ungheria è tenuta a rivedere ciascun programma tenendo presenti, tra l'altro, le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2024. La proposta della Commissione adottata il 1º aprile 2025 ([20]) proroga oltre il 31 marzo 2025 il termine per la presentazione, per ciascun programma, di una valutazione relativa ai risultati del riesame intermedio. Prevede altresì flessibilità per favorire l'accelerazione dell'attuazione dei programmi e incentivi diretti agli Stati membri affinché destinino le risorse della politica di coesione a cinque settori strategici prioritari dell'Unione, vale a dire competitività nelle tecnologie strategiche, difesa, alloggi, resilienza idrica e transizione energetica, nonché a investimenti in competenze in settori prioritari, continuando nel contempo a concentrarsi sulle persone nelle situazioni di maggiore vulnerabilità nei programmi FSE+.

(27) La piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) offre l'occasione d'investire in una delle priorità strategiche fondamentali dell'Unione rafforzandone la competitività. STEP opera attraverso 11 fondi dell'UE esistenti. Gli Stati membri possono contribuire al programma InvestEU a sostegno di investimenti in settori prioritari. L'Ungheria potrebbe sfruttare in modo ottimale queste iniziative per sostenere lo sviluppo o la produzione di tecnologie critiche, fra cui tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse.

(28) Oltre alle sfide economiche e sociali cui rispondono il piano per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE, l'Ungheria dovrebbe fare fronte in modo efficace alle rimanenti sfide in termini di contesto imprenditoriale, accesso ai finanziamenti, innovazione, dipendenza dai combustibili fossili russi, sovvenzioni ai combustibili fossili, bilanciamento della rete elettrica, gestione delle risorse idriche, istruzione, livelli di competenze e integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, assistenza sociale, dialogo sociale e alloggi.

(29) Come stabilito nella bussola per la competitività, tutte le istituzioni dell'UE, nazionali e locali devono adoperarsi alacremente per semplificare le norme e accelerare le procedure amministrative. La Commissione ha fissato obiettivi ambiziosi di riduzione degli oneri amministrativi: una riduzione di almeno il 25 % e, per le PMI, di almeno il 35 %; ha inoltre creato nuovi strumenti per conseguire tali obiettivi, tra cui prove di stress sistematiche del corpus legislativo dell'UE e un dialogo rafforzato con i portatori di interessi. Per essere all'altezza di tale ambizione, anche l'Ungheria deve attivarsi. Il 49 % delle imprese ritiene che la complessità delle procedure amministrative costituisca un problema per le imprese che svolgono attività in Ungheria ([21]). La debolezza del contesto imprenditoriale continua ad essere un ostacolo importante all'innovazione. Secondo gli indicatori di competitività, nel 2024 l'Ungheria era tra i paesi che hanno fatto registrare i risultati peggiori dell'UE. Le imprese devono far fronte a un livello elevato di volatilità normativa, il che rende difficile la pianificazione aziendale a lungo termine. Il pubblico e i portatori di interessi non sono consultati in merito a progetti di legge importanti, in quanto sono spesso presentati in parlamento da singoli deputati anziché dal governo, una pratica questa che non richiede una consultazione pubblica. Il governo continua a fare un ampio ricorso a decreti di emergenza per modificare le leggi avvalendosi dello «stato di pericolo», che negli ultimi cinque anni è stato continuamente prorogato per vari motivi. Il regime di emergenza in vigore da tempo limita la consultazione pubblica e consente di introdurre cambiamenti improvvisi, spesso importanti, delle politiche che potrebbero perturbare le normali operazioni aziendali. La mancanza di parità di trattamento tra le imprese limita la concorrenza. La struttura del mercato è concentrata e solo poche imprese competono su mercati specifici ([22]). Diversi servizi sono affidati a imprese statali o private che operano in assenza di concorrenza. Anche il ricorso su larga scala a contratti quadro nelle procedure di appalto pubblico limita la concorrenza, vincolando l'appaltatore ad alcune imprese che sono pertanto agevolate nell'acquisire una posizione dominante sul mercato. Il settore del commercio al dettaglio, in particolare, opera in un contesto imprenditoriale instabile. I dettaglianti sono inoltre interessati da interventi amministrativi, quali tetti sui prezzi al dettaglio, limiti sui margini di vendita, sconti obbligatori, il divieto di vendere prodotti alimentari 48 ore prima della loro data di scadenza e l'obbligo di comunicazione online dei prezzi. Le misure politiche e le imposte elevate riducono la competitività dei dettaglianti.

Il crescente ricorso a imposte settoriali complica il sistema fiscale e incide in modo sproporzionato sulle imprese più grandi, spesso di proprietà straniera. Nel 2023 le entrate provenienti da imposte settoriali hanno rappresentato il 2,7 % del PIL. Tra i settori più colpiti figurano le banche, l'energia, il commercio al dettaglio, i materiali da costruzione, le assicurazioni, le telecomunicazioni e i servizi pubblici. Lo Stato è attivo nel contesto di operazioni commerciali ed estromette i soggetti privati acquistando o agevolando l'acquisto di diverse grandi imprese tramite finanziamenti sovvenzionati. Per costringere i proprietari, per lo più stranieri, a vendere le loro imprese ed agevolare così la creazione di campioni nazionali pubblici o collegati al governo sono stati attuati diversi interventi statali. La crescente presenza di fondi di private equity determina nuove criticità. Questa struttura societaria è utilizzata, in particolare, da persone aventi legami con il governo, in quanto garantisce l'anonimato, in maniera analoga alle

([20]) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio (COM(2025) 123 final).
([21]) Relazione Flash, *Businesses' attitudes towards corruption in the EU*, relazione Eurobarometro (aprile 2024).
([22]) Relazione *Business Ready* della Banca mondiale.

società offshore. Negli ultimi anni i fondi di private equity sono cresciuti in misura significativa in termini di numero e dimensioni e hanno rappresentato oltre il 2,5 % del PIL nel 2024. I fondi di private equity sono sempre più i soggetti che investono nelle imprese che si aggiudicano gli appalti pubblici e ottengono concessioni di valore elevato, con una forte presenza nelle operazioni commerciali con lo Stato. La debolezza del contesto imprenditoriale ha contribuito all'erosione della competitività, frena gli investimenti e, in ultima analisi, determina un aumento dell'inflazione e una lenta ripresa economica, come dimostrato dall'esame approfondito sull'Ungheria nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici.

(30) I mercati dei capitali nella loro funzione di canale per finanziare le start-up e le piccole e medie imprese altamente innovative sono poco sviluppati in Ungheria. Nel 2023 la capitalizzazione del mercato azionario è stata pari al 17,6 % del PIL (media dell'UE: 68 %). Recenti misure politiche hanno ostacolato ulteriormente lo sviluppo dei mercati dei capitali, quali l'esenzione dalle imposte delle obbligazioni a lungo termine per gli investitori al dettaglio e gli incentivi fiscali per gli investimenti nell'edilizia abitativa.

(31) L'intensità delle attività di ricerca e sviluppo è aumentata solo marginalmente nell'ultimo decennio ed era ancora decisamente inferiore alla media dell'UE nel 2023 (1,4 % a fronte del 2,2 % del PIL). La spesa pubblica a favore di attività di ricerca e sviluppo, anche nelle università, è una delle più basse dell'UE, una circostanza questa che frena l'eccellenza scientifica. La riorganizzazione in corso degli istituti di ricerca e i meccanismi di valutazione interna poco chiari contribuiscono a creare condizioni di lavoro incerte per i ricercatori. Gli uffici per il trasferimento di tecnologie non sono ancora sufficientemente integrati e accettati dagli ambienti accademici e i canali per le spin-off non sono ancora ben sviluppati. La cooperazione tra il mondo accademico e le imprese è principalmente limitata a imprese storiche che hanno legami con le università. Soltanto poche imprese, principalmente di grandi dimensioni, innovano e beneficiano delle varie sovvenzioni a causa dei notevoli oneri amministrativi e di norme non sempre chiare in materia di ammissibilità delle spese per l'innovazione.

(32) L'Ungheria continua a dipendere fortemente dalla Russia per i combustibili fossili. Nel 2024 oltre il 70 % del gas naturale e oltre l'80 % del petrolio greggio consumato erano di origine russa. Gli sforzi dell'Ungheria per abbandonare la dipendenza dalla Russia sono lenti.

(33) L'Ungheria registra sovvenzioni consistenti a favore dei combustibili fossili senza che sia prevista un'eliminazione graduale delle stesse prima del 2030. In particolare, potrebbe essere considerato prioritario eliminare le sovvenzioni ai combustibili fossili che non sono destinate nello specifico a contrastare la povertà energetica né a rispondere a reali preoccupazioni in materia di sicurezza energetica, che ostacolano l'elettrificazione e che non sono fondamentali per la competitività industriale. In Ungheria le sovvenzioni ai combustibili fossili, quali il programma di riduzione dei costi dei servizi pubblici, la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto per il teleriscaldamento che utilizza gas naturale e i rimborsi delle accise per l'uso agricolo del diesel, sono economicamente inefficienti, perpetuano la dipendenza dai combustibili fossili e non incentivano l'elettrificazione nel settore residenziale. Ridurre ed eliminare gradualmente tali sovvenzioni è in linea con gli impegni dell'UE e può aiutare l'Ungheria a controllare la spesa pubblica.

(34) In assenza di una maggiore flessibilità del sistema, la rapida diffusione delle energie rinnovabili non riduce la dipendenza dalle importazioni di energia elettrica e ha portato a una volatilità estrema del prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica nel corso di singole giornate. I consumatori domestici dispongono di un accesso limitato alla tariffazione dinamica e la diffusione dei contatori intelligenti è bassa (inferiore al 10 %), aspetto che concorre ad ostacolare la flessibilità. Gli scambi transfrontalieri limitati impediscono all'Ungheria di sfruttare appieno i vantaggi del mercato unico, impedendo all'energia elettrica di fluire verso le zone in cui la domanda è più elevata. Inoltre la scarsa concorrenza nel mercato del bilanciamento ungherese comporta costi più elevati. Il prezzo dell'energia per le imprese in Ungheria è uno dei più elevati dell'UE. Le importazioni di energia sono diminuite nel 2024, ma rimangono ragguardevoli, il che rende il saldo esterno vulnerabile agli aumenti dei prezzi dell'energia, una circostanza questa che rappresenta una sfida individuata nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici.

(35) L'Ungheria è sempre più colpita dai rischi climatici, evidenziati in particolare dalla siccità che ha subito nel 2022, ma anche nel 2024, e che ha causato perdite significative nel settore agricolo. Le scarse capacità amministrative e le infrastrutture verdi insufficienti compromettono la resilienza idrica complessiva dell'Ungheria e, in particolare, la sua capacità naturale di ritenzione delle acque. La qualità delle acque è scarsa a causa dell'inquinamento causato dall'agricoltura, dall'industria e dagli insediamenti umani: soltanto l'11,3 % delle acque superficiali presenta infatti un buono stato ecologico (media dell'UE: 37,3 %). I progressi compiuti dall'Ungheria nell'attuare l'economia circolare sono lenti, con un'attenzione insufficiente al riutilizzo, alla riparazione e al riciclaggio. Secondo i dati del 2023 la produttività delle risorse dell'Ungheria, pari a 1,33 EUR/kg, e la percentuale di utilizzo circolare dei materiali pari al 5,9 % sono notevolmente inferiori alla media dell'UE (2,74 EUR/kg e 11,8 %) e non si osserva alcuna convergenza. La scarsa allocazione delle risorse e l'insufficienza delle capacità di trattamento nel settore della gestione dei rifiuti hanno portato a tassi di riciclaggio relativamente bassi e a un'eccessiva dipendenza dal collocamento in discarica.

(36) Le potenzialità dell'Ungheria in termini di competitività e innovazione sono limitate dalle scarse competenze di base degli studenti svantaggiati e degli studenti impegnati in percorsi di istruzione e formazione professionale, dal basso livello di istruzione terziaria e dalle limitate attività di miglioramento delle competenze e riqualificazione per i gruppi

vulnerabili. Le marcate disuguaglianze nell'istruzione, che colpiscono in particolare i rom, fanno sì che un alunno svantaggiato su due disponga di scarse competenze di base. Dall'indagine 2022 del programma PISA per la valutazione internazionale degli studenti emerge uno dei deficit maggiori nell'UE in termini di risultati medi ottenuti in matematica tra i programmi ordinari e quelli professionali, principalmente a causa delle disparità socioeconomiche. La partecipazione all'istruzione e formazione professionale è in aumento, ma il sistema non è ancora sufficientemente permeabile ([23]) e i programmi triennali di istruzione e formazione professionale, in ragione del loro ridotto contenuto in termini di istruzione ordinaria, non forniscono un accesso diretto a percorsi educativi che portino a livelli di qualifica più elevati. La carenza di insegnanti è una preoccupazione pressante nel contesto dell'invecchiamento della forza lavoro, in particolare nelle regioni più svantaggiate e nelle zone rurali. Nel 2024 l'Ungheria ha iniziato ad attuare una riforma importante delle retribuzioni degli insegnanti, cofinanziata dal FSE+. Inoltre una maggiore autonomia degli insegnanti e un sistema di valutazione degli insegnanti che premi gli approcci pedagogici innovativi e inclusivi potrebbero contribuire ad attrarre candidati di alto livello e a mantenere i giovani insegnanti nella professione. Nonostante la crescente domanda di forza lavoro altamente qualificata, il tasso di istruzione terziaria rimane uno dei più bassi dell'UE. A ciò si aggiungono le basse percentuali di laureati in scienze, tecnologie, ingegneria e matematica, il che riduce ulteriormente la capacità dell'Ungheria di attrarre investimenti nei settori ad alta tecnologia.

(37) Il tasso medio di occupazione è elevato, ma alcuni gruppi svantaggiati, quali le persone con un basso livello di istruzione, le persone con disabilità e i rom, continuano a incontrare ostacoli nell'accesso a opportunità di miglioramento delle competenze e di riqualificazione e nell'inserimento in posizioni lavorative stabili. Si tratta di una riserva non sfruttata di lavoratori, a fronte della quale l'Ungheria registra anche una dipendenza da lavoratori stranieri. Vi sono ancora margini di miglioramento per quanto riguarda la disponibilità di opportunità efficaci di riqualificazione e miglioramento delle competenze e adeguati servizi di sostegno su misura, compresi lo sviluppo di competenze trasversali, il sostegno sanitario e psicologico e il sostegno alla ricerca di lavoro, per i gruppi svantaggiati. La recente modifica del quadro giuridico sulle politiche attive del mercato del lavoro crea maggiori opportunità per promuovere l'offerta di formazione e vi è margine per migliorare le capacità dei servizi pubblici per l'impiego a tale riguardo. La durata media della disoccupazione è superiore a 12 mesi. L'indennità di disoccupazione di tre mesi limita il tempo a disposizione per trovare un'occupazione idonea o opportunità adeguate di miglioramento del livello delle competenze e aumenta il rischio di posti di lavoro di bassa qualità, disoccupazione di lunga durata e povertà.

(38) Il dialogo sociale tra datori di lavoro e sindacati rimane debole, in particolare nel settore pubblico. Sebbene il forum tripartito del settore privato abbia ottenuto un quadro giuridico per le trattative sul salario minimo nel 2024, le principali politiche economiche proposte nel 2024 e nel 2025 sono state adottate senza consultare i datori di lavoro e i sindacati pertinenti. I diritti dei lavoratori nel settore pubblico si sono gradualmente indeboliti. Per taluni dipendenti pubblici è stato creato uno status occupazionale distinto, che indebolisce la loro capacità di difendere collettivamente i propri interessi.

(39) L'esclusione sociale e la povertà sono in aumento, in particolare tra i minori, gli anziani e le persone con disabilità. La disuguaglianza in termini di ricchezza è aumentata in modo significativo ed è tra le più elevate dell'UE. Il sistema fiscale favorisce le famiglie ad alto reddito, mentre la maggior parte del sostegno sociale è fornito mediante crediti d'imposta. L'adeguatezza del reddito minimo, in particolare della prestazione sostitutiva del posto di lavoro (FHT), è una delle più basse dell'Unione. L'impatto delle prestazioni sociali è ulteriormente diminuito nel 2023 in termini di riduzione della povertà (in particolare per i minori) ed è rimasto basso in termini di riduzione delle disparità di reddito. Un programma finanziato dall'UE a sostegno degli alloggi, dei servizi sociali e dell'istruzione nei 300 comuni più svantaggiati rappresenta un passo avanti importante, ma sono necessarie misure più mirate per migliorare l'accesso ai servizi sociali e di base generali. La distribuzione geografica disomogenea dei medici costituisce un grave ostacolo all'accesso all'assistenza sanitaria nelle regioni periferiche del paese. Le misure politiche volte a far fronte alla scarsa spesa sanitaria e alle persistenti carenze di operatori sanitari rimangono limitate. La speranza di vita alla nascita è tra le più basse dell'UE. Il superamento di tali sfide concorrerebbe anche a sostenere la convergenza sociale verso l'alto, in linea con la seconda fase di analisi per paese del quadro di convergenza sociale effettuata dai servizi della Commissione ([24]).

(40) I costi degli alloggi incidono negativamente sul tenore di vita, in particolare tra le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà. I costi degli alloggi hanno registrato un aumento pari al 230 % tra il 2010 e il 2024. Il parco di alloggi sociali è esiguo e in diminuzione e le famiglie a basso reddito hanno un accesso limitato al sostegno all'alloggio in assenza di un sostegno pubblico chiaro e più mirato alle politiche abitative. I sussidi generosi e non mirati agli alloggi e l'offerta limitata di alloggi hanno contribuito all'aumento dei prezzi delle abitazioni.

([23]) Transizione agevole dei discenti all'interno dell'intero sistema di istruzione e formazione, orizzontalmente e verticalmente.
([24]) SWD(2025) 95 – Second-stage country analysis on social convergence in line with the Social Convergence Framework (SCF), 2025.

(41) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e delle conclusioni ivi contenute sull'esistenza di squilibri, le raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3, 4 e 6. Le politiche menzionate nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 4 e 6 contribuiscono ad affrontare le vulnerabilità connesse al fabbisogno di finanziamenti pubblici e di finanziamento esterno. Le politiche menzionate nella raccomandazione di cui al punto 3 contribuiscono ad affrontare le vulnerabilità connesse alla competitività di costo e alle pressioni sui prezzi,

RACCOMANDA all'Ungheria di prendere provvedimenti nel 2025 e nel 2026 al fine di:

1. Potenziare la spesa e la prontezza complessive in materia di difesa e sicurezza assicurando nel contempo la sostenibilità del debito in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 6 marzo 2025. Rispettare i tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati dal Consiglio il 18 febbraio 2025 al fine di far cessare la situazione di disavanzo eccessivo, avvalendosi della tolleranza prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale per aumentare la spesa per la difesa. Eliminare gradualmente le misure di sostegno di emergenza connesse all'energia. Perseguire un coordinamento efficace e una chiara demarcazione delle politiche macroeconomiche al fine di garantire la sostenibilità esterna e di bilancio. Eliminare gradualmente i rimanenti massimali sui prezzi e sui tassi di interesse, così come misure equivalenti, al fine di ridurre gli effetti distorsivi e agevolare la regolare trasmissione della politica monetaria. Rafforzare il quadro di bilancio a medio termine, allineare la preparazione dei bilanci annuali con l'esercizio finanziario e limitare la discrezionalità nell'esecuzione dei bilanci annuali. Migliorare la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico, preservandone nel contempo l'adeguatezza, in particolare affrontando le disparità di reddito.

2. In considerazione dei termini applicabili per il tempestivo completamento delle riforme e degli investimenti a norma del regolamento (UE) 2021/241, accelerare con urgenza l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, attuando rapidamente le misure necessarie per garantire la tutela degli interessi finanziari dell'UE. Accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione (FESR, JTF, FSE+, FC), se del caso sfruttando le possibilità offerte dal riesame intermedio. Usare in modo ottimale gli strumenti dell'UE per migliorare la competitività, sfruttando anche le opportunità offerte dal programma InvestEU e dalla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa.

3. Migliorare il quadro normativo e rafforzare la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi, in particolare nel commercio al dettaglio, evitando interventi amministrativi arbitrari e il ricorso a norme personalizzate che apportino vantaggi o svantaggi indebiti a imprese specifiche e a operazioni sostenute dallo stato che distorcono il mercato, nonché riducendo a quanto strettamente necessario il ricorso a misure di emergenza, in linea con i principi del mercato unico e dello Stato di diritto. Stimolare lo sviluppo dei mercati dei capitali aumentando gli incentivi fiscali e normativi. Rafforzare il quadro per l'innovazione per il settore pubblico e le imprese migliorando la prevedibilità della spesa pubblica per le attività di ricerca e sviluppo e orientando meglio le misure esistenti a favore delle piccole e medie imprese.

4. Accelerare la diversificazione dell'approvvigionamento di combustibili fossili al fine di eliminare gradualmente la dipendenza dalle fonti russe e adottare misure concrete volte a eliminare gradualmente le sovvenzioni ai combustibili fossili, in particolare quelle relative alle accise sul diesel e quelle che ostacolano l'elettrificazione nel settore residenziale. Migliorare la flessibilità e la concorrenza nel settore dell'energia elettrica, rafforzando il mercato del bilanciamento e stimolando gli scambi transfrontalieri di energia elettrica. Migliorare la resilienza idrica attraverso la ritenzione naturale delle acque e il rafforzamento delle capacità amministrative, nonché migliorare la circolarità, in particolare rafforzando le capacità di trattamento dei rifiuti.

5. Migliorare i risultati scolastici e il tasso di istruzione terziaria e aumentare la partecipazione dei gruppi svantaggiati, in particolare dei rom, a un'istruzione ordinaria di qualità aumentando ulteriormente l'attrattiva della professione di insegnante e la percentuale di alunni che ottengono una qualifica secondaria superiore che dà accesso all'istruzione terziaria.

6. Migliorare l'accesso a efficaci misure di politica attiva del mercato del lavoro, in particolare offrendo opportunità di riqualificazione e miglioramento del livello delle competenze ai gruppi più svantaggiati, e garantire un dialogo sociale efficace. Migliorare l'adeguatezza dell'assistenza sociale e delle prestazioni di disoccupazione e garantire a tutti l'accesso ai servizi essenziali. Orientare le misure di sostegno nel settore dell'edilizia abitativa a favore delle famiglie a basso reddito e aumentare l'offerta di alloggi, anche per gli alloggi sociali.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2025

Per il Consiglio

Il presidente

S. LOSE